

La strage dei depistaggi: quarant'anni il 2 agosto

ANNIVERSARIO

Gigi Di Fiore

Sono passati 40 anni da quel 2 agosto del 1980 e la verità sembra finalmente vicina. La strage alla stazione di Bologna, con i suoi 85 morti e 200 feriti, ha adesso anche i nomi dei presunti mandanti e spiegazioni. Merito della Procura generale bolognese, che ha coordinato l'indagine avviata dai dossier dell'Associazione dei parenti delle vittime, che la Procura bolognese voleva archiviare.

LE TRAME OCCULTE

La strage fu il pilogio delle trame occulte della loggia massonica P2 di Licio Gelli. L'atto criminale più grave nella storia repubblicana, per creare allarme e tensione alimentando un clima politico favorevole all'organizzazione cui aderivano uomini chiave nelle istituzioni e nei giornali. Un tassello del Piano di rinascita democratica, che avrebbe reso l'Italia ostaggio degli uomini della P2 con la magistratura controllata dall'esecutivo, Repubblica presidenziale e nei ruoli chiave delle istituzioni solo iscritti alla loggia. «Era un colpo di Stato, senza colpo ferire, eliminando le persone non omologate trasferendole in Sardegna» disse Licio Gelli nella sua ultima intervista, concessa a La7. Ma sangue ne fu versato e secondo le ricostruzioni della Procura generale di Bologna, passò anche per stragi eseguite dai terroristi neri come alla stazione bolognese con le bombe esplose nella sala d'aspetto della seconda classe alle 10,25 del 2 agosto. Sentenze definitive hanno già riconosciuto esecutori materiali Giuseva Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini allora solo diciassetenni. Un quarto esecutore, Gilberto Cavallini, è stato con-

dannato all'ergastolo in primo grado a gennaio. Tra gli indagati nella nuova inchiesta, compare un quinto esecutore: Paolo Bellini, riconosciuto dalla moglie nel filmato registrato da un turista tedesco. Avrebbe portato l'esplosivo a Bologna, utilizzato dai quattro uomini del Nar, l'organizzazione delle destre eversive. All'epoca della strage era latitante, è considerato un killer della *Drangheta* in Emilia.

I DEPISTAGGI

La P2 allestì una serie di depistaggi, che spostavano i sospetti della strage su una pista terroristica libico-palestinese, diversa da quella allora seguita sui gruppi eversivi della destra italiana. Anche questa attività è arrivata a sentenze definitive, con una accertata verità giudiziaria. Sin dal settembre del 1980, partirono i depistaggi, affidati da Gelli a due iscritti alla P2, dirigenti del Sismi, il servizio segreto militare: il generale Giuseppe Santovito, tessera P2 numero 1630, e il colonnello Pietro Musumeci tessera numero 487. Fecero ritrovare sul treno Taranto-Bologna un carico di armi e esplosivo simili a quelli utilizzati a Bologna, insieme con falsi documenti di due inesistenti terroristi stranieri. Condannati per i depistaggi anche due dirigenti dell'altro servizio segreto, il Sid, pure iscritti alla P2.

I MANOVRATORI

La strage di Bologna venne finanziata con 5 milioni di dollari, ha concluso la Procura generale di Bologna. Denaro arrivato agli esecutori, ma anche a chi doveva affossare e coprire prove e inda-

Intervista Giuliano Turone

«Nel 1981 eravamo sulla traccia giusta. L'inchiesta fu spostata e affossata a Roma»

Fu lui, insieme con il collega Gherardo Colombo, a disporre a Milano le perquisizioni che portarono a scoprire gli elenchi degli iscritti alla P2 e altri documenti segreti della loggia massonica di Licio Gelli. Giuliano Turone, c'è un'indagine indizi sulla strage di Bologna, nelle carte sequestrate durante la perquisizione che ordinaste il 17 marzo del 1981? «Sì, c'erano alcune tracce, su cui lavorare, a cominciare dalla lista completa degli iscritti alla loggia che consentiva di ricostruire legami e complicità». Tracce non seguite a sufficienza? «È noto che la Cassazione e la istruttoria, ritenendo che la competenza territoriale fosse a Roma, facemmo fotocopie dei documenti, di cui conservammo gli originali, e li trasferimmo alla Procura di Roma, dove tutti i risvolti, ogni ipotesi di accusa fu archiviata». Che obiettivi aveva Gelli con la sua P2? «Negli ultimi anni di vita, Licio Gelli divenne più loquace. Prima di morire disse due cose che rivelai. Spiegò il suo famoso Piano di rinascita

democratica, che prevedeva l'insediamento solo di iscritti alla P2 nei ruoli chiave della Repubblica. Il Paese doveva diventare una Repubblica presidenziale, con magistrati controllati dall'esecutivo, senza più garanzia di legalità. Le stragi erano lo strumento criminale del Piano? «Sì, e quanto siamo ricostruito alla Procura generale di Bologna sembra che lo confermi: creare allarme e tensioni, depistare degli inesistenti responsabili internazionali, per creare un clima politico favorevole ai disegni della P2. Bologna fu il episodio più tragico? «Fu il più grave, senza dubbio.

Perché i disegni della P2 sono falliti? «Perché il nostro è un Paese con anticorpi e persone fuori dal coro che ne esprimono i contrasti. Contro le trame della P2, lavorarono uomini come il giudice trevigiano Giancarlo Stiz, o il generale dei carabinieri Giorgio Manes e il commissario di polizia Pasquale Giuliano che andarono controcorrente, subendo denigratori e isolamento. Ecco anche a loro si devono i

L'incontro con Mattarella alla Stazione

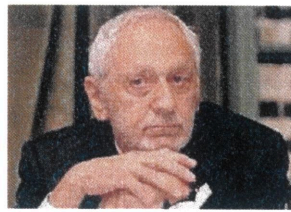


Due momenti dell'incontro a Bologna del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con Paolo Boghesi, presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna e alcuni familiari delle vittime (foto Ansa/Ufficio Stampa Quirinale e Lapresse)



gni. Denaro sottratto al Banco Ambrosiano. L'istituto milanese fallito guidato da Roberto Calvi, iscritto alla P2, ucciso a Londra nel 1982, inscenando un falso suicidio. Durante la perquisizione a Castiglion Fibocchi negli uffici di Gelli, disposta dai giudici milanesi Giuliano Turone e Gherardo Colombo nel 1981, fu trovato un appunto del capo della P2, che accenna all'operazione di 5 milioni affidata al suo fiduciario svizzero Mario Ceruti (M.C.). Un milione in contanti sarebbe uscito dalla Svizzera e arrivato in Italia. L'ultima parte di quel denaro fu spostata a fine luglio 1980, a ridosso dell'attentato fallito dinanzi a Palazzo Marino, sede del Comune di Milano, e della strage di Bologna. Altri quattro milioni furono invece accreditati su un conto Ubs a Ginevra nel settembre del 1980. Gelli conservava un progetto con quei movimenti di denaro, con l'indicazione del conto 525779 - X.5, e accanto la parola «Bologna». Nel documento, che fa parte dell'ultima inchiesta bolognese, compaiono i nomi dei beneficiari per la strage e i depistaggi successivi fino al 12 febbraio del 1981. I contanti anticipati furono recuperati dai fondi del Banco Ambrosiano. Documenti insabbiati e nascosti a lungo, attraverso Federico Umberto D'Amato, responsabile dell'ufficio affari riservati al Viminale. Nascose anche un «documento Bologna» con un appunto dell'allora capo della polizia, Vincenzo Parisi, che descriveva la minaccia di rivelazioni su personaggi importanti coinvolti nella strage fatta dall'avvocato di Gelli, Fabio Dean, al responsabile ufficio prevenzione della polizia, Umberto Pierantoni. Per la sua attività di insabbiatore, D'Amato avrebbe ricevuto un bonifico di 850mila dollari. E le conclusioni della Procura generale di Bologna considerano mandanti finanziatori della strage Licio Gelli e Umberto Ortolani tesoriere della P2, mandante organizzatore Federico Umberto D'Amato e solo organizzatore il direttore del settimanale di destra «Il Borghese», Mario Tedeschi, tessera numero 1643, che avallò i depistaggi. Tutti ormai morti da tempo.

Giuliano Turone, giudice emerito della Cassazione, ha fissato nel suo libro «Italia occulte» (Chiarelettere) vicende e trame della P2



granellini di verità sulla P2, che utilizzò l'estremismo nero finanziandolo. Nella sua ultima intervista televisiva a La7, Gelli disse che erano mancati solo 4 mesi alla P2 per affermare i suoi obiettivi. Trame oscure in parte ricostruite, che mettono insieme le stragi nere, lo sfruttamento della morte di Aldo Moro, gli attentati ai magistrati. È l'Italia occultata da analizzare oggi, con spirito storico».

g.d.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREFETTURA DI AVELLINO UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO AVVISO DI BANDO DI SELEZIONE PER ACCORDO QUADRO - SERVIZIO ACCOGLIENZA STRAORDINARIA RICHIESTI ASILO PROVINCIA DI AVELLINO CENTRI COLLETTIVI FINO A 90 POSTI CIG 824286889

INPS Direzione Centrale Risorse Strumentali e Centrale Unica Acquisti Esito di gara Oggetto: Procedura aperta di carattere comunitario dematerializzata in modalità ASP, ai sensi dell'art. 60 del D.lgs n. 50/2016, volta all'affidamento del "Servizio di pagamento delle priorità INPS ai di fuori del territorio nazionale", CIG: 7984372037 pubblicata sulla GUUE GUS S146 359770-2019-IT del 31/07/2019. L'aggiudicazione è stata effettuata in data 26/03/2020 - Fornitore: Citibank N.A., Succursale Italiana. Importo di aggiudicazione € 18.459.000,00, iva esente - informazioni al riguardo potranno essere richieste all'INPS - Direzione Centrale Risorse Strumentali e Centrale Unica Acquisti PEC: dc.risorsestrumentalicercentraunicacquisti@postacert.inps.gov.it. Il Direttore Centrale: Maurizio Emanuele Pizzicardi

Legalmente www.legalmente.net legalmente@piemmononline.it Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari Ancona 071 2149811 Milano 02 757091 Lecce 0832 2781 Napoli 081 2473111 Mestre 041 5320200 Roma 06 377081